

Sport

Sport in tv

SPORT pomeriggio sportivo
 EQUitazione Volvo Cup
 SPORT Tgs Sportsera
 BASKET NBA con
 SPORT Italiauno Sport

Raitre ore 15 15
 Raitre ore 15 25
 Raidue ore 18 10
 Tmc ore 24 00
 italiana ore 00 15

ELZEVIRO

Fratellanza? No, lo sport è una tragica agonia

GIORGIO TRIANI

V ANNO BENE i buoni sentimenti anche in dosi massicce per ribadire che gli stadi non sono e non devono essere campi di guerra. Però di fronte alle immagini di Irlanda Inghilterra e al rapido ritorno sulla scena del tifo ultrà dopo la sospensione del campionato vien da somdere ripensando ai messaggi anti-violenza letti pubblicamente dai capitani l'altra domenica in tutti gli stadi italiani. In particolare quei passi in cui si diceva «il calcio deve unire e non dividere» e «noi protagonisti sul campo voi protagonisti sugli spalti». Perché tali affermazioni dovute sul piano dei sentimenti sono fuorvianti ed anche scorrette dal punto di vista storico e filologico della pratica e dello spettacolo sportivo. Ed escludo che su «malintesi» si possa costruire alcunché di positivo. Relativamente alla prima affermazione ci si dimentica ad esempio che originariamente la gonia agon suona come agonia sofferenza. Come lotta competizione fra due avversari (atleti o squadre) che cercano spasmodicamente la vittoria al punto da uscirne non di rado sanguinanti e con le ossa rotte. In tutta la letteratura sportiva d'altronde anche la più recente l'atto agonistico ha sempre una sua tragicità riassumibile nel fatto che alla fine c'è sempre un vincitore e uno sconfitto e che tale fine coincide sempre con la morte dell'avversario. Simbolicamente. Ma è proprio questo simbolismo che svela la struttura paradossale dell'atto sportivo che è incontro ma anche scontro e che i due momenti sono complementari inscindibili. E con ciò si deve aggiungere che è proprio la simbolizzazione dell'aggressività l'essere nemici per gioco che funziona come deterrente per la violenza e la guerra vere. E che esalta il valore sociale dell'antagonismo sportivo.

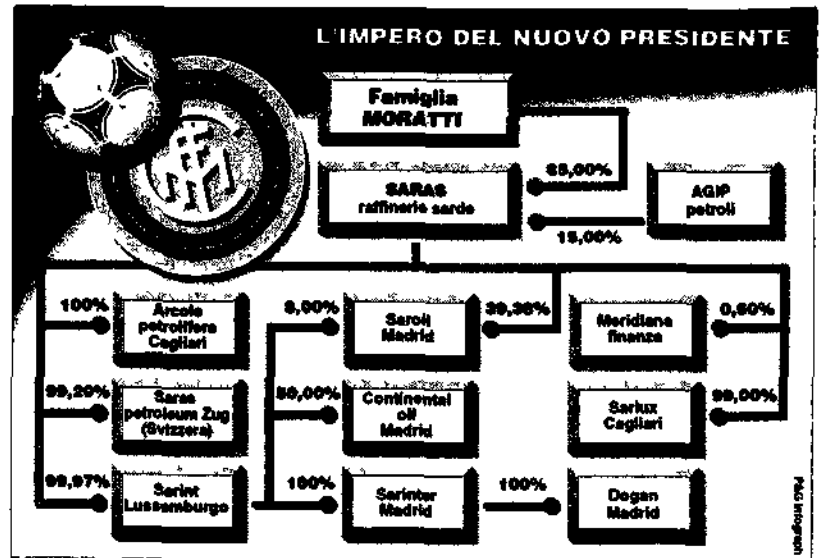
D LINQUE PERCHÉ negare il conflitto sportivo o volerlo ingentilire a parole? Va considerato che i problemi attuali scaturiscono non dai giocatori o dalle squadre che sono troppo cattivi o violenti ma dal fatto che l'aggressività e l'agionismo sono più prerogative esclusive degli atleti degli attori. Per la precisione da quando a partire dai primi anni '70 il pubblico degli stadi e in particolare la sua parte più accesa gli ultrà hanno cominciato a rifiutare il ruolo di semplici spettatori rivedendo il diritto ad essere parte attiva dello spettacolo. Con ciò stravolgendo profondamente e negativamente le leggi e i meccanismi che da sempre regolano ogni rappresentazione pubblica. Essere spettatori di uno spettacolo sportivo (ma anche teatrale musicale) significa infatti assistere vedere anche sostenere magari parteggiare con entusiasmo. Ma il ruolo di «oro» esclude pena appunto l'imbarbarimento dello spettacolo e il venire meno delle funzioni cartacee che il pubblico o parte di esso possa elevarsi a protagonisti.

Ecco allora che affermare solennemente «noi (giocatori) protagonisti sul campo voi (spettatori) protagonisti sugli spalti» non è solo privo di senso ma addirittura controproducente oltre che denigrato di un tragico vuoto di pensiero e di conoscenza sulle cause che hanno prodotto l'attuale mal di stadio. Se si vuole che le arene e i teatri calcistici tornino ad essere luoghi di consenso e di festività e non invece di violenza ferocia e gratuita, bisogna innanzitutto ristabilire il principio che lo spettacolo va in scena esclusivamente sul campo di gioco. E che gli attori sono solamente 22. Senza deroghe o eccezioni a una concezione stadiensica ultrà della «società dello spettacolo».

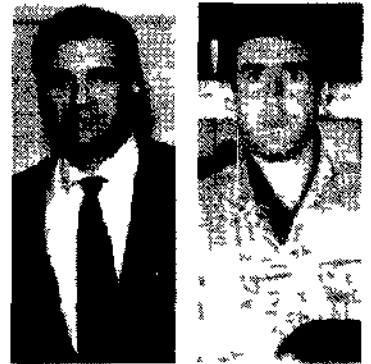
IN PRIMO PIANO. Da Facchetti a Cantona: certezze e sogni nel cassetto di Massimo Moratti



Il neopresidente dell'Inter; a lato Facchetti e Cantona



Ogni giorno l'Inter fa parlare di sé. Un'eurifonia collettiva che ha contagiato tutta la Milano nerazzurra e non accenna a placarsi. Anche ieri si è registrato un piccolo episodio che dà il clima della situazione. Tutta la squadra, dopo l'allenamento, si è recata in visita nella casa milanese di Massimo Moratti in via Serbelloni. Strette di mano, brindisi, sorrisi beneauguranti. La visita, in un clima di grande cordialità, è durata circa un'ora. Unico assente, l'olandese Jonk, bloccato da una influenza. Più tardi, i giocatori sono anche andati nella sede di Piazza Duse, poco lontana dall'abitazione di Moratti. Anche qui, visto che non succedeva da anni, grande sorpresa e grande festa. Insomma, l'Inter è sempre al centro dell'attenzione. Domenica la squadra, con Giacinto Facchetti in panchina accanto a Bianchi, affronta la sua prima trasferta (Moratti invece non ci sarà). Nel frattempo, per placare questa eurifonia «voglia di Inter» offriamo ai lettori una zibaldone di curiosità e informazioni sull'Inter che verrà.



Inter: storia di un amore comprato

A come amarcordi. Con l'arrivo di Massimo Moratti, quarto figlio del cavaliere Angelo, l'Inter è diventata una fabbrica di amarcordi. Di tutto di più i mitici anni Sessanta. Beatles i Rolling Stones l'albero genealogico della famiglia Moratti il nonno Albino nipote di un agricoltore bergamasco che ha fatto laureare i suoi 11 figli maschi. Mitici anni Sessanta direbbe Mina.

B come bandiere. Negli anni Ottanta le bandiere calcistiche come i miti erano state strappate mandate in esilio perché non oscurassero i nuovi padroni. Ricordate Berlusconi con Gianni Rivera? Con Moratti, in un verde la tendenza. Dentro Suarez Corso Facchetti Mazzola. Le bandiere tornano a sventolare. Ma con questa gente che non sempre nel passato è andata d'accordo non c'è il rischio che le bandiere finiscano per darcelo sulla testa?

C come Cantona. Un nome, un calciatore (in tutti i sensi). L'attaccante francese del Manchester United che ha preso a

calci un tifoso di 20 anni che l'aveva insultato. È uno dei pallini di Massimo Moratti. Proprio oggi la Federazione inglese si pronuncerà sull'attaccante. Da questa sentenza dipende il suo arrivo all'Inter. Costo 10 miliardi.

D come Dennis. Quale sarà il futuro di Dennis Bergkamp? Moratti vuole dargli una chance. Lui preoccupato dalla perdita dei capelli per il momento avverte solo un «benefico rossore». Di vergogna dicono i maligni.

E come esami. All'Inter ancora di più che nella vita non finiscono mai i più a rischio a fine stagione sono Bia Manicone (di ritorno dal Genoa), Orlando Soriano, Resleranno Bergkamp (forse), Bergomi, Bertè, Devecchio, Festa, Fontolan, Orlandini, Sarno e Pagliuca. E gli altri? Tutti a casa o a lavorare.

F come Facchetti. Il grande (in tutti i sensi) terzino di Heleno Herrera domenica a Firenze vederà in panchina nella prima trasferta post-Pellegrini il suo ex, un ritorno perché con l'Ernesto

DARIO CECARELLI

aveva già ricoperto un incarico analogo (fino al '91). Di sicuro è una figura rassicurante. Come Gianni Morandi.

G come gioco. Gli addetti si domandano come sarà il gioco dell'Inter? Zona? Uomo? E ancora 4-2-4 o 5-3-2? Un bel guazzabuglio. Finora non essendoci giocatori questo problema non si era mai posto.

H come Heleno Herrera. Parlando dell'Inter e della famiglia Moratti il pensiero corre subito al «Mago» con la emme maiuscola «Habla Habla» era il suo soprannome. Parlava molto ma vinceva in proporzione. Ora i suoi emuli parlano soltanto.

I come idee. Una faccina di idee questa nuova Inter? Moratti, parlando con i giocatori ha detto che vuole strutturare la società come il Barcellona e i club inglesi. L'azionariato popolare responsabilizzando tutti può servire anche come antidoto alla violenza? Poi grandi lodi a

Bergkamp. «L'ho visto bene domenica contro la Brescia. È un ragazzo educato che deve ritrovare fiducia in se stesso».

L come Londra. È il punto d'approdo del mercato nerazzurro Moratti che è un abituale frequentatore della city apprezza molto l'inglese Ince e il gallese Giggs del Manchester United. Per acquistarsi si parte da una base di 24 miliardi solo per i cartellini. Con ingaggi da un miliardo e mezzo a testa. Can come l'Oro Nero direbbe Moratti.

N come nuovo. Come per tutti i fenomeni emergenti nell'Inter tutto è nuovo, moderno, dinamico. Cascate di complimenti che dovrebbero mettere il guardo di Moratti. Gli applausi nel calcio italiano sono mutevoli come il tempo in Irlanda.

O come Orgoglio. È una delle parole più ricorrenti nel lessico familiare di Moratti junior. Qui bisognerà lavorare molto. Un

po come nella sinistra italiana dopo anni di bastonate e gran barricate in difesa tornare a far gol diventa difficile.

P come Prisco. Il grande tessitore della trattativa mente una «nomination» speciale. Dal 1950 e nel Consiglio di Inter l'unico vicepresidente senza portafoglio a decidere qualcosa. Prisco dopo una lunga pressione è riuscito a convincere Pellegrini al gran passo. «Peppi tu sei la cosa grande» gli ha scritto l'Inter club Vesuvio».

Q come questuanti. Davanti alla Saras, l'azienda di Moratti c'è una lunga fila. Sono tutti aspiranti «consiglieri» e gemiti collaboratori pronti a mettersi al servizio dell'Inter. Presto per sciogliere la ressa arriveranno i carabini.

R come rinascita. Vedi Orgoglio.

S come Stochkov. Anche il bulgaro piace. Costa 9 miliardi. Il cambio si farà solo nel caso che parta Bergkamp. Poco proba

bile.

T come Tabarez. L'allenatore uruguayano in questo momento è quello più gettonato. Piace per come fa giocare la Cagliari per la sua educazione e per la sua cultura. «Consiglio i libri di Isabel Allende» ha spiegato il tecnico in una intervista. Se andrà all'Inter non si sa. Di sicuro non a Milano.

U come ultimi. Gli ultimi saranno i primi. Riferimento evangelico per ridar fiducia alla squadra.

V come Visconti di Modrone. Nipote di Luchino e probabile vicepresidente sarà il nuovo ramo nobile dell'Inter.

W come Wermelingen. Giornalista addetta alle pubbliche relazioni rappresenta l'altra metà del cielo interista. Il suo telefono è rovente. Quando chiama il bar di fronte dice «Due Tabarez e un Cantona grazie».

Z come zavorre. All'Inter ce ne sono ancora tante.

DECRETO MARONI. Il testo approvato definitivamente da palazzo Madama

Norme anti-ultrà, c'è l'ok del Senato

NEDO CANETTI

ROMA. A poche ore dalla scadenza costituzionale con il voto del Senato. Il decreto contro la violenza negli stadi è stato definitivamente approvato in legge. Non entrerà invece in vigore la norma pure inserita al Senato ma poi cancellata dalla Camera che stabiliva la possibilità di un'impedimento rilevante per il mondo sportivo. La modifica apportata dalla Camera anche a seguito dell'intensa attività lobbistica di alcuni dirigenti sportivi non sminuisce il portata complessiva della disciplina. Il Senato ha dato un contributo decisivo sia assicurando la conformità alla Costituzione di provvedimenti più sempre limitati della libertà individuale, sia introducendo un'impedimento a tutti i membri della società di calcio. La norma è impegnativa per il prossimo futuro questo problema che è stato al centro anche del dibattito del Senato.

Può con qualche margine per la decisione dell'altro ramo del Parlamento di darsi un'indirizzo contrario alle collisioni tra società e ultrà, tutti i gruppi hanno votato

avere coscienza e consapevolezza e nell'adottare tutte le misure opportune per garantire che la passione sportiva possa svolgersi in condizioni di serenità.

Queste le norme che entrano immediatamente in vigore.

Esclusione dagli stadi. I tifosi che hanno preso parte a episodi di violenza (denunciati o condannati) anche semplicemente incitando o inneggiando potranno essere costretti dal questore a non mettersi piede negli stadi.

Contributi agli ultrà. È vietato alle società di corrispondere in qualsiasi forma diretta o indiretta agli ultrà soggetti alle misure restrittive per la durata di due anni dai provvedimenti sanzionatori. Contributi facilitazioni di qualsiasi natura (compresi biglietti e abbonamenti gratuiti o a prezzi agevolati (compresi titoli di viaggio). Stesso divieto per le società che hanno rapporti con associazioni di tifosi in cui militano ultrà soggetti ai provvedimenti. Le società sportive che non osservano questi divieti saranno punite con il pagamento di una somma dal 10 al 50 per cento degli incassi da estendersi sino a quattro domeniche.

(malati lavoratori in turno ferroviari ed altri lavoratori che sono occupati nei giorni festivi ecc.) l'obbligo della presenza può essere sostituito dalla comunicazione scritta in cui viene indicato il luogo di reperimento. Sanzioni. Chi viola i divieti rischia l'arresto e la reclusione sino a 18 mesi.

Contributi agli ultrà. È vietato alle società di corrispondere in qualsiasi forma diretta o indiretta agli ultrà soggetti alle misure restrittive per la durata di due anni dai provvedimenti sanzionatori. Contributi facilitazioni di qualsiasi natura (compresi biglietti e abbonamenti gratuiti o a prezzi agevolati (compresi titoli di viaggio). Stesso divieto per le società che hanno rapporti con associazioni di tifosi in cui militano ultrà soggetti ai provvedimenti. Le società sportive che non osservano questi divieti saranno punite con il pagamento di una somma dal 10 al 50 per cento degli incassi da estendersi sino a quattro domeniche.

Stadi sicuri

Rimosso il «gazebo» di Marassi

GENOVA. Sono iniziate ieri le operazioni per lo smantellamento del gazebo la grande struttura che venne installata nel piazzale antistante lo stadio genovese di Marassi in occasione di Italia '90. Lo smantellamento dell'ex centro stampa è il primo passo dei lavori imposti dal ministero dell'Interno e dal Com. per la concessione definitiva dell'agibilità dell'impianto sportivo. Una volta liberato il piazzale (il gazebo verrà sistemato alla fiera del mare ed utilizzato per il ricovero di piccole imbarcazioni) cominceranno i lavori per la realizzazione di una serie di cancellate mobili che dovranno consentire l'accesso controllato dei tifosi e il virtuale deflusso rapido in caso di necessità. Si tratta di misure di sicurezza in gran parte già previste ma la loro attuazione è stata accelerata dopo l'uccisione di Vincenzo Spagnolo avvenuta proprio nell'vicinanze del gazebo.

Bari-Padova	1
Brescia Cagliari	X 2
Fiorentina Inter	1 X
Milan-Cremonese	1
Napoli-Genoa	1
Parma-Lazio	1 2
Roma-Reggina	1
Samp-Juventus	2 X 1
Torino-Foggia	1
Pescara Ancona	X
Vicenza-Udinese	1 X
Modena-Prato	X
Ati Catania-Empoli	1 X 2
Prima corsa	
	1 X
	X 2
Seconda corsa	
	2 2 X
	1 X X
Terza corsa	
	X X
	1 2
Quarta corsa	
	2 2 X
	1 X 2
Quinta corsa	
	1 2
	X 1
Sesta corsa	
	1 2
	X X